



**IL CASO**

**Necrologio dell'ex ostaggio per il suo sequestratore**

«Cristina Berardi è vicina a Maria Grazia e Tina per la tragica scomparsa del fratello Gianfranco Ara, con profondo rispetto e affetto». Sembra un normale necrologio quello pubblicato sul quotidiano La Nuova Sardegna se non per due particolari significativi: Gianfranco Ara è stato l'unico condannato a 28 anni per il sequestro di persona, avvenuto nel 1987, proprio di Cristina Berardi che fu liberata dopo quattro mesi. Il corpo senza vita di Gianfranco Ara, di 51 anni, è stato trovato l'altra sera a Nuoro da un passante sulla scalinata che costeggia l'anfiteatro. Il medico legale ha parlato di morte naturale ma il magistrato ha disposto anche l'autopsia. Cristina era legata alle sorelle del suo ex rapitore e oltre al perdono ha voluto esternare pubblicamente la sua carità ed affetto. Per il sequestro, Ara venne condannato a 28 anni. Tre anni fa la scarcerazione. La giovane, allora 25enne, venne rapita da un commando di cinque persone il 20 giugno 1987 a Villagrande. Una prigionia durata 120 giorni, fino al 18 ottobre quando gli agenti della polizia liberarono l'ostaggio fra Arzana e Seui.



Foto di Claudio Peri/Ansa

**Il garage dove è morta una ragazza durante un gioco erotico**

**La morte nel garage  
Quei video «estremi»  
a casa dell'ingegnere**

**Materiale porno soft nell'abitazione di Soter Mulè che oggi sarà interrogato in carcere. Su Facebook solidarietà e foto**

**Il caso**

**MARZIO CENCIONI**  
ROMA

**O**micidio preterintenzionale. La Procura di Roma ha mitigato l'accusa per Soter Mulè, l'ingegnere romano di 42 anni che ieri è stato arrestato dalla polizia dopo la morte di una studentessa di 23 anni legata con una corda assieme a un'altra ragazza 24enne, ora in gravi condizioni, con la tecnica erotica giapponese dello Shibari. Teatro della tragedia i locali delle caldaie di un palazzo a Settebagni, alle porte di Roma, in affitto all'Enav e all'Agenzia delle Entrate. Mulè in un primo momento era accusato di omicidio volontario con dolo eventuale ma la Procura di Roma probabilmente ha riformulato l'accusa tenendo conto del fatto che le due ragazze erano consenzienti. La vittima, Paola C. originaria di Lecce, è morta strangolata dalla corda. L'altra giovane, Federica F. una romana che lavora come usciere, è ricoverata all'ospedale

Sant'Andrea. Mulè, quando si è reso conto di tutto, ha tentato di tagliare la fune cercando di salvare l'altra ragazza e poi ha chiamato l'ambulanza. Oggi Mulè verrà ascoltato dal gip a Regina Coeli, dove è detenuto, per l'interrogatorio di garanzia nell'udienza di convalida. Omicidio preterintenzionale e lesioni aggravate sono in reati contestati al 42enne dal procuratore aggiunto Pierfilippo Laviani e dal sostituto Maria Teresa Golfieri.

I magistrati hanno chiesto al gip la convalida dell'arresto e la contestuale emissione di una misura cautelare in carcere. Sull'istanza si pronuncerà il gip Marco Mancinetti. L'atto istruttorio, che si terrà nel carcere di Regina Coeli, cercherà anche di sciogliere il nodo della contestazione formulata nei confronti dell'uomo, che è passata dall'omicidio volontario con dolo eventuale all'omicidio preterintenzionale.

**Intanto prosegue** il lavoro di inquirenti e degli uomini della squadra mobile per chiarire il quadro nel quale è maturata la tragedia. Perquisizioni sono state fatte a casa dell'ingegnere

re e sarà al vaglio degli inquirenti, nelle prossime ore, il materiale acquisito assieme a corde e altre arnesi trovati nell'auto del professionista. Numerose foto di suoi giochi bondage sarebbero state sequestrate dalla polizia a casa dell'ingegnere 42enne arrestato per la morte della studentessa pugliese avvenuta durante un gioco ispirato allo Shibari. Il materiale sarà al vaglio

**Un post inquietante  
Su Fb, in settembre,  
l'uomo ha scritto  
«qualcuno è morto»**

degli inquirenti. L'ingegnere esperto di bondage (attività sessuali basate sulle costrizioni fisiche) sarebbe anche autore di fotografie con modelle strette da corde.

L'ingegnere, con un pallino per l'arte e la fotografia, era un esperto di bondage e anche autore di fotografie porno soft con modelle strette tra corde. Tra le ipotesi, non ancora confermate da investigatori e pm, potrebbe esserci il sospetto che alcune persone possano essere state fotografate o filmate durante giochi erotici dove la vita delle persone coinvolte era a rischio. Non proprio degli "snuff movies", che implicano sempre la morte di un protagonista, ma video di giochi erotici estremi dove il piacere si mescola al dolore. E in questo senso l'attenzione di chi sta investigando potrebbe appuntarsi su una frase scritta da Soter Mulè sul suo profilo di Facebook il 5 settembre Mulè: «Qualcuno stanotte è morto». Il tema della morte è ricorrente sulla bacheca di Mulè che il 13 luglio scriveva: «Picciotti, si muore».

**Come anche il tema del dolore.** «Il problema nella vita non è fare male a qualcuno. È fare abbastanza male, tanto male che nessuno possa credere che lo hai fatto veramente tu o che lo hai fatto di proposito», scrive Soter. E Paola C., la ragazza morta nel gioco erotico, come in un agghiacciante presentimento scrive: «Saggio Soter».

E gli stessi profili di Facebook o Myspace di Mulè, che era un abituale frequentatore della rete, offrono fotogallery eloquenti di eventi a tema soft porno o con modelle ritratte in pose erotiche. Una pagina quella del social network Facebook che risulta ancora aperta: alle 2.20 della scorsa notte sul suo profilo compare il post di una canzone di Enrico Ruggeri, "Contessa". E oggi messaggi di solidarietà di alcune amiche: «Un abbraccio sincero...», «Tvb. Un bacio». ♦



Foto Ansa